

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 23719 del 10/11/2023 BOLOGNA

Proposta:	DPG/2023/24631 del 10/11/2023
Struttura proponente:	SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE ED ECONOMIA CIRCOLARE DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE
Oggetto:	LR 4/2018, ART. 11: PROVVEDIMENTO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA (SCREENING) PER IL PROGETTO DENOMINATO "INTERVENTI DI ADEGUAMENTO FUNZIONALE DELL'ESISTENTE IMPIANTO PER IL RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI, FINALIZZATI ALL'INCREMENTO DELLA CAPACITÀ DI TRATTAMENTO A 35.000 T/ANNO" LOCALIZZATO NEL COMUNE DI COPPARO (FE), PROPOSTO DA RECICLA S.R.L.
Autorità emanante:	IL RESPONSABILE - AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE E AUTORIZZAZIONI
Firmatario:	DENIS BARBIERI in qualità di Responsabile di area di lavoro dirigenziale
Responsabile del procedimento:	Denis Barbieri

Firmato digitalmente

IL DIRIGENTE FIRMATARIO

PREMESSO CHE:

il proponente Recicla S.r.l., con sede legale nel Comune di Copparo (FE), ha presentato, ai sensi dell'art. 10 della legge regionale 18 aprile 2018, n.4 *"disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti"*, l'istanza per l'avvio della verifica di assoggettabilità a VIA (screening) relativa al progetto *"Interventi di adeguamento funzionale dell'esistente impianto per il recupero di rifiuti non pericolosi, finalizzati all'incremento della capacità di trattamento a 35.000 t/anno"* localizzato nel comune di Copparo (FE), località S. Apollinare, alla Regione Emilia-Romagna (acquisita al prot. PG.2023.24281 del 12 gennaio 2023) e all'ARPAE di Ferrara;

in applicazione della l.r. 13/2015 *"riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni"*, le competenze relative alle procedure di valutazione ambientale di cui agli allegati A.2 e B.2 della l.r. 4/2018 sono della Regione Emilia-Romagna che le esercita previa istruttoria di ARPAE;

nel caso di specie il responsabile di tale fase è il dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di ARPAE di Ferrara che, terminata l'istruttoria del progetto in oggetto, ha inviato la Relazione conclusiva per la procedura di verifica acquisita con nota prot. PG.2023.1073213 del 26 ottobre 2023 precisando che vista la documentazione inviata e le valutazioni effettuate non riteneva la necessità di sottoposizione del progetto alla successiva procedura di VIA; la Posizione Organizzativa di riferimento dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni della Regione Emilia-Romagna provvede alla formalizzazione dell'atto dirigenziale per la successiva assunzione da parte del dirigente regionale;

le spese istruttorie relative alla procedura predetta, a carico del proponente, sono state correttamente versate ad ARPAE, ai sensi dell'art. 31 della l.r. 4/2018;

il progetto è assoggettato a procedura di screening in quanto ricade tra quelli di cui all'Allegato B della l.r. 4/2018, nella categoria B.2.60 denominata *"Modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato A.2 o all'allegato B.2 già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica o estensione non inclusa nell'allegato A.2)"*, modifica di un impianto ricadente

nella categoria B.2.50 "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 tonnellate al giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006";

il progetto prevede una serie di interventi di adeguamento funzionale che, in linea generale, riguardano l'incremento della capacità di trattamento da 20.000 t/anno a 35.000 t/anno, ampliando le categorie di rifiuti conferibili, con l'inserimento della F.O.R.S.U. e la realizzazione di una nuova linea per il compostaggio di frazioni organiche, derivante da utenze esterne (15.000 t/anno), nonché di rifiuti verdi e legnosi triturati, provenienti dall'esistente impianto per il recupero di rifiuti non pericolosi (5.000 t/anno), unitamente a circa 1.000 t/anno di strutturante di ricircolo, residuo dalle fasi di vagliatura secondaria;

verificata la completezza e l'adeguatezza della documentazione presentata e sentita Arpae SAC Ferrara, l'Autorità Competente non ha ritenuto necessario formulare richieste di integrazioni rispetto al progetto presentato;

con nota di ARPAE Ferrara (prot.PG.2023.0476587 del 15 maggio 2023), è stata data comunicazione della presentazione dell'istanza agli Enti interessati alla realizzazione del progetto e della pubblicazione del progetto presentato, sul sito web regionale delle valutazioni ambientali all'indirizzo:<https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb>;

allo stesso indirizzo sono consultabili tutte le note citate relative al procedimento in oggetto;

il proponente ha chiesto nella istanza di attivazione della procedura di screening all'Autorità competente che siano specificate le condizioni ambientali necessarie e vincolanti per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi così come previsto dall'art. 19, comma 8, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 "norme in materia ambientale";

ARPAE SAC Ferrara, sentiti gli Enti e i Servizi potenzialmente interessati, esaminata la documentazione acquisita, ha ritenuto necessario indire una riunione istruttoria;

DATO ATTO CHE:

gli elaborati sono stati pubblicati per 30giorni consecutivi a

far data dal 17 maggio 2023, al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;

nel periodo di deposito non sono pervenute osservazioni da parte dei cittadini;

durante tale periodo sono state acquisite le seguenti osservazioni/contributi da parte degli Enti interessati alla realizzazione del progetto:

1. Unione dei Comuni Terre e Fiumi: osservazioni acquisite con prot. Arpae PG/2023/103394 del 13/06/2023;
2. Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara: osservazioni acquisite con prot. Arpae PG/2023/107292 del 20/06/2023;
3. AUSL Ferrara, Dipartimento Sanità Pubblica: osservazioni acquisite con prot. Arpae PG/2023/103825 del 14/06/2023;
4. Comune di Copparo: osservazioni acquisite con prot. Arpae PG/2023/105654 del 16/06/2023;
5. Provincia di Ferrara - sismica: osservazioni acquisite con prot. Arpae PG/2023/91193 del 24/05/2023;
6. VVF: osservazioni acquisite con prot. Arpae PG/2023/90497 del 24/05/2023;

CONSIDERATO CHE:

nello studio ambientale preliminare è stato descritto il progetto e sono stati analizzati gli impatti potenziali che possono derivare dalla sua realizzazione; il proponente ha dichiarato in sintesi:

DAL PUNTO DI VISTA PROGETTUALE:

inquadramento

l'impianto esistente e l'area ad esso contigua, nella quale saranno localizzati gli interventi di adeguamento funzionale, si trova in territorio comunale di Copparo (FE). L'impianto si colloca a circa 11 km di distanza dall'abitato di Copparo, in direzione Nord-Est, immerso nelle zone agricole del territorio comunale;

l'impianto è esistente ed autorizzato allo stoccaggio e recupero di rifiuti non pericolosi;

progetto autorizzato

l'area di pertinenza dell'impianto ammonta a 3.044 m² (con esclusione dei fabbricati uffici e servizi, officina, piazzali fronte strada, etc.); essa è articolata come segue:

- area di accesso con pesa e fabbricato uffici/servizi;
- fabbricato officina e ricovero mezzi d'opera;
- aree di piazzale di manovra;
- area di carico e scarico, cernita e triturazione del materiale lignocellulosico, identificata come area "A"; - area di stoccaggio rifiuti in ingresso e prodotti, articolata in n. 4 box;
- area di stoccaggio MPS, identificata come area "M";
- area di stoccaggio compost, identificata come area "C";
- area servizi ausiliari (impianto trattamento acque prima pioggia, diesel-tank, sistema di pressurizzazione acqua antincendio e riserva idrica, etc.).

attualmente il processo autorizzato è articolato nelle seguenti sequenze di trattamento:

- ricezione e scarico dei rifiuti lignocellulosici in area dedicata (A), dove vengono effettuate le operazioni di cernita preliminare, finalizzate all'asportazione di eventuali frazioni indesiderate, la triturazione e la vagliatura dei materiali;
- trasferimento dei rifiuti pretrattati nelle aree di stoccaggio, articolate in n. 4 box, dove agisce un sistema di aspersione di acqua, per limitare eventuali fenomeni di deriva a carico delle frazioni aerodisperse, veicolate dall'azione eolica;
- messa a parco delle MPS selezionate, nell'area dedicata (area M), coperta da teli impermeabili;
- messa a parco dell'Ammendante Compostato Verde, nell'area dedicata (area C), anch'essa coperta da teli impermeabili;
- eventuale vagliatura finale del compost ottenuto;

le attività che vengono svolte risultano:

- R3: "Riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e le altre trasformazioni biologiche)";
- R13: "Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)";

per quanto attiene alla gestione delle acque meteoriche, nella

configurazione autorizzata, i piazzali ospitanti gli stoccaggi e l'area di carico, oltre ai relativi piazzali di manovra, sono dotati di una rete dedicata, atta alla captazione delle acque meteoriche in esse ricadenti, che vengono successivamente avviate allo scarico nel canale consorziale denominato Fossetta Piumana;

la capacità di trattamento autorizzata è di 20.000 t/anno, con una portata massima giornaliera di 75 t/giorno, limite applicabile alla sola linea per la produzione di compost (attività R3);

modifica progettuale

il progetto prevede una nuova sezione per il compostaggio di rifiuti organici, che si articolerà nelle seguenti fasi:

- ricezione e pretrattamento delle frazioni umide (FORSU), costituita da triturazione preliminare, finalizzata alla dilacerazione sacchi ed al suo adeguamento dimensionale, nella zona interna dell'edificio di processo;
- miscelazione delle frazioni secche (lignocellulosiche) ed umide (FORSU), tramite pala meccanica, nella zona interna dell'edificio di processo;
- biossificazione accelerata (ACT), in 6 biocelle statiche, con aerazione forzata, ricircolo interno sia delle portate d'aria, che dei percolati, controllo dei parametri di processo, in zona esterna all'edificio di processo, ma in ambiente confinato; le biocelle sono realizzate in calcestruzzo armato e sono chiuse dal portone di accesso che scorre su rotaia e che, una volta posto sulla zona di carico della biocella stessa, lo sigilla ermeticamente. Ogni biocella è dotata di un ventilatore centrifugo, che insuffla l'aria, con tempistiche e durata funzionali alle esigenze di processo, per coprire la richiesta di ossigenazione del materiale;
- maturazione primo stadio: in cumuli statici, su platea insufflata, in zona esterna all'edificio di processo, ma in ambiente confinato; tale sezione di maturazione primaria è articolata in n. 3 celle, delimitate da muretti perimetrali in c.a.p. e coperte da solaio, ciascuna avente dimensioni planimetriche utili 23,00 x 7,00 m, altezza totale 5,50 m;
- raffinazione: doppio stadio di vagliatura, con recupero e ricircolo strutturante, in zona interna all'edificio di processo, sotto tettoia parzialmente tamponata lateralmente;
- maturazione secondo stadio: su cumuli statici non aerati, in zona interna all'edificio di processo, sotto tettoia

parzialmente tamponata lateralmente;

- stoccaggio compost finito: in cumulo, in zona interna all'edificio di processo, sotto tettoia parzialmente tamponata lateralmente;

nella seguente tabella vengono riportate le condizioni operative previste nello scenario di progetto dove, ai 15.000 t/anno di rifiuti di provenienza esterna, è prevista la miscelazione con 5.000 t/anno di rifiuti verdi triturati e/o ACM, derivanti dall'esistente impianto per il recupero di rifiuti non pericolosi, unitamente a circa 1.000 t/anno di strutturante di ricircolo, residuo dalle fasi di vagliatura secondaria.

Parametro	Quantità
Capacità complessiva impianto annua (t/anno)	21.000
Ciclo annuale (giorni)	250
Capacità giornaliera (t/giorno)	84,00
Turno giornaliero (h)	2 x 6,25
Capacità di trattamento oraria (t/h)	6,72

la superficie totale dell'insediamento, comprensiva delle nuove aree di adeguamento funzionale, relativa al comparto per il compostaggio di rifiuti organici, nonché dell'area in ampliamento all'impianto esistente (ulteriori 2.450 m²), connessa alla traslazione al confine Ovest delle zone di stoccaggio dei prodotti finiti, è di circa 30.310 m²:

Area funzionale	Impianto esistente (m ²)	Nuova linea in progetto (m ²)	Insedimento complessivo (m ²)
Zone coperte (tetti, et.)	670	6.390	7.060
Piazzali ed aree pavimentate	5.500	7.500	13.000
Zone a verde	260	5.930	6.190
Altre aree di servizio (piazzali permeabili, etc.)	3.030	1.030	4.060
Totale	9.460	20.850	30.310

stante la quota depressa dell'area d'intervento, è previsto di alzare il piano del piazzale del capannone di progetto, alla quota di + 0,60 m, da p.c., in modo da contrastare il rischio idraulico ed in modo da costruire un buon corpo del rilevato per sopportare i carichi previsti in transito sul piazzale di servizio dell'attività;

l'impiantistica in progetto continuerà a svolgere, come nello stato attuale, le attività R3 e R13 già autorizzate (Allegati C alla parte IV del Dlgs 152/2006);

sezione aspirazione e trattamento aria

l'aspirazione dell'aria esausta è realizzata tramite canalizzazioni, diametro scalare 1.200÷300 mm, dotate di bocchette regolabili, poste al di sotto della copertura dell'edificio. Sono previste n. 3 linee di aspirazione di coda, collegate a n. 3 ventilatori centrifughi, gestiti da inverter (con portata unitaria di 30.000 Nm³/h) che provvedono ad avviare le portate d'aria al sistema di trattamento finale, preliminarmente alla sua immissione in atmosfera;

è previsto di aspirare, dai vari locali, una portata tale da assicurare circa 4,00 ricambi/h;

la portata aspirata, unitamente ad aria fresca, proveniente dall'esterno, alimenta le n. 6 soffianti, a servizio del comparto ACT, ciascuna con portata massima unitaria 12.000 Nm³/h, in relazione ai fabbisogni specifici, determinati dall'andamento delle temperature all'interno dei cumuli in fermentazione e la veicolano, tramite la rete di diffusione basale, all'interno della biomassa; un sistema di serrande regolabili, gestite dal PLC, provvedere a ripartire i flussi di aspirazione, tra biocelle ed atmosfera interna, in relazione alla portata insufflata. Un'analogia portata viene quindi aspirata, dalle biocelle della sezione ACT, tramite i tre ventilatori di aspirazione ed avviata al sistema di trattamento aria su scrubber-biofiltro. Parimenti, le n. 3 soffianti, ciascuna con portata massima unitaria di 12.000 Nm³/h, a servizio del comparto di maturazione primaria, prelevano la portata d'aria richiesta dall'atmosfera libera del capannone, che viene poi restituita all'interno dello stesso, una volta attraversata la biomassa in fermentazione;

la portata massima avviata al trattamento è $Q = 90.000 \text{ Nm}^3/\text{h}$; usualmente, i volumi d'aria sono però inferiori, essendo funzionali alle esigenze di aerazione della biomassa in fermentazione, che a loro volta condizionano le portate di aspirazione;

rete di captazione e trattamento delle emissioni liquide

il nuovo comparto dedicato al compostaggio dei rifiuti organici sarà dotato di una rete autonoma, rispetto a quella esistente, poiché interesserà superfici di elevata estensione, tali da rendere pressoché impossibile, per ragioni di distanze e dipendenze delle tubazioni, prevedere allacciamenti alla rete esistente;

per effetto dell'incremento delle superfici impermeabili, conseguenti alle nuove aree destinate ad ospitare la nuova sezione di compostaggio, si è reso necessario ampliare le volumetrie di laminazione esistenti, prevedendo una nuova vasca. Poiché tale incremento di superficie risulta pari a 17.370 m², assumendo il valore di 500 m³ /ha, il volume della vasca deve essere $\geq 868,50$ m³;

la vasca, realizzata in adiacenza a quelle di prima pioggia e dei percolati, avrà un volume d'invaso di 881,98 m³ e una volumetria complessiva di 1.392,60 m³;

l'ingresso in vasca è presidiato da pozzetti di sfiato che permettono di deviare la portata in arrivo alla vasca fino al suo riempimento, per poi indirizzarla al collettore di scarico esistente. Esaurito l'evento piovoso, la vasca viene svuotata al collettore di scarico, con l'ausilio di una pompa sommergibile;

la vasca di laminazione recapita le acque accumulate (seconda pioggia ed acque da pluviali), nella canaletta perimetrale che, a sua volta scarica nella "Fossetta Piumana";

DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE

fase di cantiere

la fase di cantiere presenta carattere di provvisorietà (essendo concentrata in un arco temporale, stimato di 12 mesi). Il rispetto di alcune precauzioni consente di ottenere impatti di entità ridotta, o tali da non richiedere misure particolari di salvaguardia, soprattutto considerando le caratteristiche dell'area in cui si interverrà, collocata nell'ambito di una zona industriale di prossima realizzazione.

Probabili generatori di impatto relativi all'opera in progetto, consistono in:

- movimenti terra interni: scavi (riguardanti le fondazioni, la realizzazione delle canalette sezione ACT e maturazione primaria, vasche prima pioggia e percolati, nuova vasca di laminazione, adeguamento cavidotti, etc.) e la creazione di cumuli di materiali e terrapieni temporanei;
- elementi provvisori: eventuale realizzazione di una linea elettrica per la fornitura di energia per il cantiere e di reti tecnologiche provvisorie per acqua, telefono, ed

acque bianche e nere;

- impatti transitori prevedibili in relazione al cantiere: aumento del traffico veicolare le cui interferenze (inquinamento acustico, immissioni gassose e sollevamento polveri) possono venire mitigate dalla presenza di vegetazione e dalla realizzazione di eventuali barriere;
- uso di mezzi di scavo, di trasporto e per il personale;

per quanto sopra esposto si prevede:

- organizzazione ottimale del traffico veicolare in entrata ed in uscita;
- utilizzazione delle aree contigue al cantiere per un minor tempo possibile;
- delimitazione "rigida" dell'area di cantiere con impossibilità da parte delle imprese di depositare qualsiasi materiale al di fuori dell'area e di poterla percorrere con mezzi;
- modifiche esclusivamente temporanee legate alle opere di cantiere (strade, baracche, uffici, piazzali per depositi, impianti di trattamento, etc.) che siano interamente ripristinabili e bonificabili;

atmosfera e odori

sono state valutate le ricadute al suolo delle emissioni in atmosfera prodotte dalle sorgenti emissive dell'impianto di recupero dei rifiuti non pericolosi, con la nuova linea di compostaggio dei rifiuti organici umidi, nella configurazione di progetto;

sono stati identificati n. 18 recettori sensibili, da R1 a R18, che presentano distanze dal biofiltro E1 da circa 202 m (R1) a 8300 m (R18);

le sorgenti emissive considerate sono suddivisibili in sorgenti emissive interne all'impianto, rappresentate dal biofiltro E1, nonché da sorgenti emissive esterne all'impianto, rappresentate dai tratti stradali interessati dal traffico veicolare indotto dall'impianto stesso;

per quanto concerne i tratti emissivi da traffico veicolare sono stati considerati in totale 39 tratti stradali, si rileva che l'accesso all'area è garantito dalla strada provinciale SP44 (Via Seminiato), che si sviluppa lungo la direttrice Sud Ovest-Nord

Est;

al fine di considerare l'impatto emissivo sui recettori esposti sulla rete viaria in relazione all'incremento dei mezzi pesanti in entrata/uscita dall'impianto nello scenario di progetto, sono state effettuate delle misure puntuali di concentrazione in aria generate dalle emissioni del materiale trasportato dai mezzi pesanti in movimento. In particolare, sono state eseguite n. 3 prove, in ognuna delle quali sono state misurate le concentrazioni in aria di odori, NH₃ e Acido solfidrico H₂S;

dall'analisi dei risultati ottenuti si evidenzia che in tutti i recettori si riscontrano valori di concentrazione odorigena ampiamente inferiori alla soglia stabilita dai criteri di accettabilità. L'incidenza massima delle emissioni indotte dalle sorgenti sui recettori, si attesta al massimo a circa il 9,87 % della soglia limite, nel recettore R1 (Edificio residenziale-rurale);

il pennacchio di dispersione presenta valori massimi di concentrazione odorigena limitati all'area in prossimità dell'impianto stesso e mai superiori a 4 ouE/m³. Appare evidente il notevole effetto contenitivo delle emissioni generato dalla copertura del biofiltro;

per quanto riguarda i principali inquinanti, dall'analisi dei risultati ottenuti, si evidenzia che in tutti i recettori si riscontrano valori di concentrazione ampiamente inferiori alle soglie limite di riferimento;

in merito alle emissioni diffuse, tutti i comparti delle nuove linee in ampliamento, potenziali sorgenti di emissioni, sia polverulente che odorigene, sono posti all'interno di edifici chiusi, tenuti in depressione, con la sola eccezione delle sezioni di maturazione secondaria, raffinazione e stoccaggio del compost finito, per le quali:

- la sezione di maturazione secondaria (o finale) e la sezione di stoccaggio compost sono posti sotto due tettoie, parzialmente tamponate tali da evitare fenomeni di dispersione di polveri, per azione eolica; si rileva inoltre che, dopo i precedenti stadi di biostabilizzazione accelerata (ACT) e di maturazione primaria insufflata, il materiale risulta totalmente stabilizzato e non costituisce sorgente di emissioni odorigene;
- la sezione di raffinazione è posta sotto tettoia,

parzialmente tamponata e non costituisce sorgente di emissioni polverulente ed odorigene; si precisa inoltre che la linea di raffinazione è contenuta all'interno di una struttura scatolare chiusa, con la sola apertura posta in corrispondenza della tramoggia di alimentazione, tale da costituire un ulteriore sistema "barriera", alla propagazione di polveri;

in tali condizioni, non sono previste emissioni diffuse dalle nuove linee in ampliamento;

relativamente all'impianto esistente, stante la tipologia di materiali trattati, rappresentati esclusivamente da materiali a matrice lignocellulosica, non sono attese emissioni odorigene tali da provocare molestie olfattive ai recettori individuati;

per quanto concerne le potenziali emissioni di polveri aerodisperse, per azione eolica, tale evento risulta contrastato dalla presenza dei tamponamenti laterali nei n. 4 box di stoccaggio a servizio delle linee esistenti; ciascuno di essi è inoltre dotato di sistema di aspersione di acqua, per limitare l'effetto di trasporto di polveri aerodisperse, dovute all'azione eolica;

per quanto concerne infine i cumuli di prodotto finito (ACV e MPS), gli stessi sono invece coperti con teli impermeabili, che svolgono la duplice funzione di evitare la formazione di percolati, per infiltrazione delle acque meteoriche e di sistema barriera per evitare l'azione di risollevaramento a carico del vento;

acque

nella configurazione di progetto le emissioni liquide generate in seguito all'esercizio dell'impianto, sono tipologicamente le stesse della situazione attuale;

le acque meteoriche di copertura sono recapitate nella canaletta lungo il lato Ovest dell'area d'intervento che, a sua volta, scarica nella "Fossetta Piumana";

le acque meteoriche di piazzale sono raccolte da una serie di caditoie e convogliate in uno pozzetto scolmatore, che suddivide le acque di prima pioggia, recapitate in una vasca dedicata, da quelle di seconda pioggia. Il dimensionamento della vasca è tale per cui sono trattiene i primi 5 mm di pioggia; le acque eccedenti (di seconda pioggia) sono invece scaricate nella

canaletta lungo il lato Ovest dell'area d'intervento che, a sua volta, recapita nella "Fossetta Piumana". Tali acque vengono periodicamente aspirate dalla vasca, a mezzo di autobotte ed inviate ad impianti autorizzati al trattamento finale;

per quanto riguarda i percolati, con esclusione di quelli derivanti dal comparto ACT e quelli residuati dai biofiltri che vengono totalmente ricircolati, vengono collettati ad una vasca di raccolta dedicata. Il contenuto di tali vasche viene periodicamente estratto e avviato allo smaltimento presso impianti autorizzati. I reflui dei servizi igienici, pretrattati su vasca Imhoff, vengono avviati alla vasca raccolta percolati;

ai fini della valutazione degli effetti indotti dallo scarico sulla funzionalità del recettore terminale, rappresentato dalla Fossetta Piumana che, attraverso una serie di impianti idrovori, recapita le proprie acque nel Po di Volano, si considerano gli effetti generati dalle acque di prima pioggia pretrattate, relative alle linee esistenti, nonché da quelle di seconda pioggia e dei pluviali, pari a circa 33 m³/giorno, dato che tutte le altre tipologie di reflui vengono ricircolate, oppure accumulate in vasche di raccolta e periodicamente avviate ad impianti esterni;

si rileva che tali valutazioni sono estremamente conservative, in considerazione del fatto che i flussi di massa degli eventuali contaminanti veicolati nel corpo ricettore vengono determinati a partire dai limiti massimi ammessi dalla normativa, per lo scarico su suolo, valori sovrastimati, data l'origine delle emissioni studiate;

i contributi immissivi nella Fossetta Piumana, derivanti dall'impianto, sono circa 4 ordini di grandezza più bassi dei valori massimi di concentrazione allo scarico determinati dai limiti di emissione in acque superficiali di cui alla Tab. 3 dell'Allegato 5 al D.Lgs 152/2006 e, per le sostanze pericolose, determinati dal non poter essere superiori di un fattore 20 rispetto agli standard di qualità di cui alla Tab. 1 dell'Allegato A al D.M. 367/2003;

in generale, per le sostanze pericolose, di cui al D.M. 06 novembre 2003, n. 367, l'emissione massima è per legge 20 volte lo standard di qualità ambientale e la diluizione per effetto dell'immissione del refluo in corpo idrico superficiale è di 0,0001; quindi, indipendentemente dalla sostanza pericolosa considerata, il contributo immissivo massimo è $(20) * (0,00008) = 0,0016$ (0,16 %) dello SQA, quindi decisamente non significativo.

La configurazione impiantistica adottata per l'impianto è quindi in grado di salvaguardare le condizioni ambientali locali poiché gli effetti delle emissioni inquinanti sulla matrice acqua sono non significativi;

la natura dei rifiuti trattati porta a considerare il pericolo di rilascio di percolati, oltre alle operazioni routinarie di lavaggio dei mezzi, nonché alle movimentazioni degli autocarri all'interno dell'area, che danno origine alla formazione di reflui (acque di lavaggio ed acque di prima pioggia), potenzialmente contaminate, le quali devono essere raccolte ed accumulate in attesa del loro smaltimento;

per tali motivi, si è reso necessario realizzare opere di contenimento e di impermeabilizzazione, ormai completate da tempo che, nello stato di progetto, sono state estese anche alle nuove aree, destinate ad ospitare le sezioni di compostaggio dei rifiuti organici, ad eliminare il rischio conseguente all'instaurazione di moti percolativi, a carico di tali reflui, nell'ambito del profilo del terreno;

le interferenze dell'intervento in progetto sull'assetto idrogeologico ed idraulico della macroarea, nonché sulle caratteristiche qualitative dei corpi idrici superficiali prossimali e su quelli sotterranei soggiacenti l'area d'intervento, sono riconducibili a vari fattori, di seguito elencati:

- modifiche al drenaggio superficiale conseguenti alle opere di impermeabilizzazione e canalizzazione previste che portano ad un incremento dell'apporto idrico in arrivo al reticolo idrografico locale; è da segnalare la presenza, di opere di mitigazione, atte a laminare le portate da scaricare nel corpo idrico recettore;
- modificazioni chimico-biologiche delle acque superficiali, tale eventualità potrà verificarsi solamente come effetto secondario, nel recettore finale nel caso si verificano precipitazioni sovrabbondanti, tali da comportare il trascinarsi di eventuali contaminanti anche nelle acque di seconda pioggia, evento tuttavia compensato dagli elevati volumi d'acqua, che esercitano effetti di diluizione. Dato il ridottissimo carico inquinante dei reflui considerati (prima pioggia pretrattata, seconda pioggia ed acque da pluviali) e per gli effetti di diluizione sopra citati, non sono comunque attese

significative interferenze sulla qualità delle acque superficiali;

- modificazioni chimiche della prima falda: sono state previste opere di impermeabilizzazione atte a salvaguardare le caratteristiche chimiche delle falde, non sono quindi attese impatti sulla falda, dovuti ai cicli lavorativi previsti nell'opera in progetto;
- modificazioni chimiche delle falde profonde: data la presenza dello strato impermeabile, che costituisce il tetto dell'acquifero profondo, non sono attesi impatti sulle caratteristiche qualitative delle stesse;

pertanto, l'assetto impiantistico nella nuova configurazione di progetto, determinerà l'insorgere di pressioni sulla componente idrica considerate accettabili e totalmente sopportabili dalla stessa;

suolo e sottosuolo

l'area di intervento è situata in corrispondenza di un ramo minore del fiume Po che in questa area scorreva più a nord. In corrispondenza dei dossi dei paleoalvei prevalgono sedimenti di alta energia idrodinamica, come sabbie e sabbie limose, esternamente agli alvei fluviali dominano generalmente sedimenti fini, quali argille, argille limose e limi argillosi;

le condizioni depresse di questo settore del bacino di bonifica e la natura dei terreni in affioramento, poco permeabili e con possibile presenza di torbe, espongono il sito al rischio di ristagno idrico superficiale. Si prevede quindi di alzare il piano del piazzale del capannone di progetto in modo da contrastare il rischio idraulico ed in modo da costruire un buon corpo del rilevato per sopportare i carichi previsti in transito sul piazzale di servizio dell'attività;

inoltre, saranno adottati gli interventi tecnici mirati, sia per ridurre l'effetto della impermeabilizzazione delle superfici nei confronti dell'incremento dei tempi di corrivazione dei deflussi idrici superficiali, che per mantenere una ottimale capacità di smaltimento del reticolo di scolo legato al sistema della rete dei canali di bonifica. Sarà previsto il drenaggio totale delle acque meteoriche con il sistema duale, costituito dai collettori fognari destinati allo smaltimento delle acque nere e di parte di quelle bianche, affiancato ad una rete atta al controllo delle vie di scorrimento delle acque superficiali. Tali interventi devono

quindi prevedere l'applicazione del principio di invarianza idraulica, attraverso la realizzazione di volumi di invaso, atti alla laminazione delle piene ed alla limitazione delle portate in uscita dall'insediamento;

analizzando anche l'interazione opera-terreno e considerato che il sottosuolo è solo localmente interessato da parziali scavi di moderata entità, è evidente che gli stessi non determineranno alcuna modificazione alla morfologia del sottosuolo né indurranno variazioni locali dell'assetto della falda superficiale;

fauna, flora, ecosistemi

non si evidenziano interferenze con la conservazione degli habitat e delle specie proprie dell'area di intervento;

gli interventi previsti, localizzati in zone esterne rispetto alle aree naturali protette, non determinano perdite di habitat, né frammentazione degli ecosistemi presenti;

la natura degli interventi previsti non sembra influire significativamente sulla qualità dell'aria delle aree naturali protette più vicine, collocate ad una distanza tale da non essere interferite dalla realizzazione ed esercizio delle opere in progetto, nonché sulla qualità dell'acqua dei recettori finali, sia in considerazione della tipologia delle emissioni generate dal trattamento di materiali non contenenti sostanze pericolose, che per effetto della modesta entità di tali emissioni, tali da mantenere contenuti i flussi di massa delle sostanze immesse nell'ambiente;

il rumore prodotto, opportunamente attenuato con le soluzioni proposte, sembra non avere effetti significativi sul clima acustico dei recettori sensibili più vicini;

le interferenze generate dall'attivazione dell'intervento in progetto non influiranno direttamente sulla dotazione biologica presente nei vicini SIC e ZPS;

verranno inoltre adottati tutti gli accorgimenti necessari per evitare l'attrazione e la nidificazione di specie ornitiche perturbanti (gazza, cornacchia grigia, gabbiano reale) ciò si traduce nella necessità di evitare quanto più possibile la riflessione della luce da parte di eventuale materiale stoccato, soprattutto di frazioni organiche;

la presenza di una fascia a verde perimetrale "stratificata", composta da piante autoctone, il più possibile vicine alla

vegetazione potenziale del territorio permette una diversificazione, in termini ecologici, dell'ambiente circostante favorendo la diversità di specie. Questa diversificazione si traduce in una maggior disponibilità di habitat per le specie animali e per l'avifauna, contribuendo a sostenere la biodiversità;

paesaggio

date le caratteristiche della zona, ci si è concentrati sullo studio della percezione visiva che rappresenta l'impatto prevedibile maggiore per il paesaggio;

sono stati presi in considerazione diversi fattori strettamente collegati fra loro quali la visibilità del sito, l'insieme paesaggistico, la presenza di elementi storici, la potenzialità di mascheramento del sito stesso, la visibilità dell'opera a seguito del mascheramento;

non sono presenti a livello locale segni morfologici particolari del territorio, unici elementi dell'idrografia superficiale sono fossi per l'irrigazione dei campi. Tra gli elementi naturali non si riscontra la presenza di alberi monumentali. Sono invece presenti filari di siepi a valenza naturalistica (sistemi ecotonali), oltre a filari di alberi isolati;

l'area è compresa in un'area agricola ad alta vocazione produttiva e prossima ad un'area con rilevante valenza paesaggistica. Non sono invece presenti elementi di "collegamento" tra edifici storici o aree naturali quali parchi;

in relazione ai coni visuali si può affermare che il sito non è collocato in posizioni morfologiche emergenti in quanto il contesto è pianeggiante e non interferisce con belvederi o specifici punti panoramici. L'impianto risulta visibile da Via Seminiato che risulta tra le vie a più elevata percorrenza;

sono presenti alcune strade comunali (sterrate e a ridotta percorrenza) che costeggiano il sito e dalle quali ovviamente la visibilità è maggiore;

le varianti impiantistiche in esame che, in ultima analisi, sotto l'aspetto paesaggistico, si riassumono nella realizzazione degli edifici di processo, negli stoccaggi esterni del compost e del nuovo biofiltro. Visto che le altezze delle nuove opere sono leggermente superiori a quelle esistenti, ai fini di contenere gli impatti sul paesaggio locale, si è prevista quale misura

mitigativa, la messa a dimora lungo il perimetro e, soprattutto, lungo il lato Est (prospiciente a Via Seminiato), di essenze arboree e arbustive autoctone, a formare una barriera vegetata;

rumore

il Comune di Copparo, mediante la zonizzazione acustica del proprio territorio, approvata in Variante con delibera di C.C. n. 60, del 26 ottobre 2004 assoggetta l'area d'intervento in classe III, aree di tipo misto;

nell'area di influenza sono stati individuati alcuni edifici ad uso abitativo potenzialmente esposti al rumore derivante dall'attività, indicati con R2 e R3, posizionati nell'intorno dell'insediamento. In questo ambito sono inoltre stati indagati con punti ricettori teorici, i livelli di emissione riscontrabili ai confini aziendali, sui lati Nord, Ovest e Sud;

analizzate quindi le caratteristiche della zona, in relazione alle sorgenti di rumorosità esistenti, sono stati individuati tre punti di misura, in grado di fornire un'immagine rappresentativa della situazione acustica dell'area;

le misurazioni hanno fornito per l'intero periodo di riferimento diurno un $Leq(A)$ di 49,1 dBA. Considerato inoltre che Recicla effettua le proprie lavorazioni nei periodi 7:30÷12:00 e 13:30÷17:00, è stata effettuata anche la media di tali periodi, per i quali è stato rispettivamente rilevato $Leq(A) = 52,8$ e $Leq(A) = 46,4$, entrambi inferiori al limite di 60 dBA;

la verifica del criterio differenziale è stata eseguita, sui ricettori R2 ed R3, effettuando, in periodo di non operatività dell'impianto, le misure di rumore ambientale e, successivamente, quelle del rumore residuo;

dal momento che il passaggio veicolare è raro e concentrato nei periodi di "punta", considerato altresì che lo stesso è in grado di modificare sensibilmente le misure, si è ritenuto opportuno eliminare dalle medesime i passaggi veicolari, per stimare in modo corretto la sola rumorosità indotta dalle lavorazioni. Le risultanze delle misurazioni eseguite evidenziano che la rumorosità indotta dall'attività dell'impianto è inferiore a 50 dBA in facciata al ricettore, per cui si ritiene che nei locali, a finestre aperte, si possa riscontrare un valore ancora più basso. Di conseguenza non è applicabile il criterio differenziale, così come definito dal comma 2 dell'Art. 4;

è stato monitorato anche il rumore residuo al termine delle lavorazioni, su R2, senza la componente traffico veicolare, valutato pari a $Leq(A) = 42,9$ dbA, che aumenta a $Leq(A) = 55,5$ dbA, aggiungendo il contributo dei flussi veicolari;

nel ricettore R3, il rumore residuo al termine delle lavorazioni, senza la componente traffico veicolare, è stato valutato pari a $Leq(A) = 43,8$ dbA, che aumenta a $Leq(A) = 49,4$ dbA, aggiungendo il contributo dei flussi veicolari;

in entrambi i casi, i valori misurati sono inferiori a 50 dbA, riscontrando l'inapplicabilità del criterio differenziale;

sono presenti due barriere antirumore lungo il confine Nord e Sud del piazzale di lavorazione esistente. A seguito dell'ultima variante autorizzata del 2018, che prevede la traslazione verso Ovest dell'intero gruppo di box e la rotazione degli stessi, con lato aperto ad occidente, in direzione dei ricettori, vi saranno due ostacoli alla propagazione del suono, costituiti dalle medesime barriere antirumore e le pareti del box di contenimento materiali di altezza pari a 4,15 m;

traffico

la realizzazione dell'intervento di adeguamento funzionale determina un incremento dei flussi veicolari giornalieri, dovuto sia al conferimento dei rifiuti in ingresso (rifiuti umidi, residui lignocellulosici), sia al conferimento dei prodotti ottenuti alle utenze finali (compost raffinato alle utenze agricole) e dei residui dei cicli lavorativi (sovvali, percolati ed acque di prima pioggia) ai siti destinati allo smaltimento definitivo, oltre alle

nella determinazione dei flussi veicolari generati dall'esercizio dell'impianto, sono state effettuate le seguenti assunzioni:

- n. 11 autocarri conferenti i rifiuti entrano, n. 2 escono con il compost, n. 2 con le MPS, n. 1 con gli scarti, n. 6 autocarri escono vuoti;

- n. 2 autobotti entrano ed escono;

per quanto concerne il trasporto degli outputs (ad eccezione dei percolati e delle acque di prima pioggia), vengono utilizzati gli stessi mezzi adibiti al conferimento dei rifiuti in ingresso, i flussi totali giornalieri, comprensivi dei ritorni, sono pertanto valutabili in 22 mezzi pesanti/giorno;

considerando che i flussi generati dall'impianto risultano addittivi al traffico rilevato nel monitoraggio eseguito nel Luglio 2022, facendo riferimento alle ore più densamente trafficate della giornata (dalle 9 alle 13 del mattino e dalle 14 alle 16 del pomeriggio) e valutate le capacità limite dei percorsi individuati, risulta che:

- i flussi totali su Via Seminato, nella situazione di progetto, sono 77 veicoli/h, in direzione Ovest e 39 veicoli/h, in direzione Est, rispettivamente corrispondenti, al 8,20 % (direzione Ovest) ed al 4,34 % (direzione Est), delle rispettive capacità limite della strada;
- i flussi totali su Via Zappaterra, nella situazione di progetto, sono 92 veicoli/h, in direzione Ovest e 47 veicoli/h, in direzione Est, rispettivamente corrispondenti, al 9,85 % (direzione Ovest) ed al 5,00 % (direzione Est), delle rispettive capacità limite della strada;
- che i flussi totali su Via San Carlo, nella situazione di progetto, sono 81 veicoli/h, in direzione Sud e 35 veicoli/h, in direzione Nord, rispettivamente corrispondenti, al 8,54 % (direzione Sud) ed al 3,62 % (direzione Nord), delle rispettive capacità limite della strada;

si desume che l'intervento in progetto determina pressioni ampiamente sopportabili dalla viabilità esistente;

campi elettromagnetici

in prossimità dell'ingresso al perimetro aziendale della ditta Reciclas.r.l., è presente una linea elettrica aerea di Media Tensione che alimenta la cabina di trasformazione MT/BT attualmente presente. È altresì prevista la realizzazione di una nuova cabina elettrica di trasformazione MT/BT e di linee elettriche BT interrate in partenza dalla stessa ai fini dell'alimentazione delle nuove macchine/impianti a servizio del nuovo impianto per il compostaggio di rifiuti organici;

è prevista infine la realizzazione di nuovi quadri di bassa tensione, in prossimità delle nuove macchine/impianti;

per quanto riguarda la nuova cabina elettrica è stata considerata la Distanza di Prima Approssimazione (DPA), pari a

3,00 come da DM 09 maggio 2008, detta DPA non interferisce con luoghi a permanenza prolungata di persone. Oltre 3 m dalla nuova cabina si prevedono valori di campo magnetico inferiori al limite di 3 μ T, il che consente permanenza prolungata della popolazione nonché dei lavoratori sensibili al rischio CEM in condizioni di sicurezza;

per i quadri di Bassa Tensione, con potenze ovviamente inferiori a quelle della nuova cabina, è stata considerata a titolo conservativo una DPA \leq 3,00 m;

per quanto riguarda le linee interrate, sulla base di studi precedentemente effettuati, si può affermare che non si hanno problematiche di rispetto dell'Obiettivo di Qualità di 3 μ T, qualora i conduttori siano riportati ad una profondità di circa 1 m e disposti a trifoglio. In superficie non risulta necessario definire alcuna perimetrazione, in quanto la DPA risulta essere pari a 0 m;

salute pubblica

la ricezione preliminare rappresenta la fase che potenzialmente presenta maggiori problematiche dal punto di vista sanitario. Le operazioni di ricevimento dei rifiuti e di alimentazione all'impianto di trattamento sono interamente meccanizzate;

i pericoli di contaminazione degli operatori sono quindi esclusivamente concentrati nelle fasi di manutenzione delle macchine;

i sistemi di sicurezza attivati a livello impiantistico (chiusura e messa in depressione dei comparti nei quali si può generare l'emissione di polveri e/o di odori, trattamento dell'aria estratta preliminarmente alla sua immissione in atmosfera, impermeabilizzazione dell'area, realizzazione delle reti di captazione e raccolta dei percolati e delle acque di lavaggio, di prima e di seconda pioggia, protezioni fonoassorbenti dei macchinari più rumorosi, schermatura degli impianti generanti campi elettromagnetici), assicurano un elevato livello di garanzia nell'abbattimento delle emissioni gassose, acustiche, liquide ed un'adeguata protezione dagli agenti fisici;

rispetto alle attribuzioni di valore delle diverse tematiche e dei calcoli eseguiti per giungere all'attribuzione del rischio sanitario potenziale, si evince che la zona presa in esame si inserisce nella classe 1 corrispondente a situazioni di ridotto rischio sanitario potenziale;

mitigazioni e compensazioni

quale misura mitigativa, è prevista la messa a dimora lungo il perimetro e, soprattutto, lungo il lato Est (prospiciente a Via Seminiato), di essenze arboree e arbustive autoctone, a formare una barriera vegetata. In particolare, lungo il lato Est della nuova area, è prevista una cortina alberata (con essenze autoctone) della profondità di circa 30 m, di cui due di tipo arboreo e tre di tipo arbustivo, disposte alternativamente in n. 4 filari, a distanza di 4,5 m da un filare all'altro, e distanza, sullo stesso filare, pari a 1,5 m tra le essenze arbustive e 6 m tra le essenze arboree;

relativamente ai lati Nord, Ovest e Sud, dove, per esigenze dettate dalla logistica interna all'area, gli spazi disponibili, sono molto più ristretti è previsto l'impianto di un unico filare di essenze arboree, con sesto d'impianto tra gli alberi di 6 m, che ospita essenze arbustive messe a dimora ad intervalli di 1,5 m;

per quanto riguarda la componente rumore, le misure di mitigazione già adottate in fase di esercizio dell'impianto, che si ritengono ampiamente sufficienti anche per le nuove linee, sono:

- rivestimenti fonoassorbenti dei macchinari più rumorosi;
- utilizzo di macchine operatrici dotate di cabina insonorizzata e di silenziatori installati nei gruppi di scarico;
- installazione di dispositivi antivibranti e giunti elastici nei macchinari più pesanti;
- esecuzione delle operazioni di manutenzione e/o riparazione, in condizioni di fermo totale o parziale degli impianti;
- utilizzazione di DPI (cuffie individuali), da parte degli operatori esposti al rumore;

per le soffianti ed i compressori, presenti nella sezione di upgrading e liquefazione, nonostante le risultanze dello studio previsionale di impatto acustico, che delinea situazioni di conformità, si potrà valutare, in fase di esercizio, la realizzazione di box afonici e di barriere fonoassorbenti;

VALUTATO CHE:

sulla base dell'analisi del progetto presentato e delle osservazioni delle Amministrazioni interessate:

compatibilità con il Piano regionale di gestione dei Rifiuti

il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) approvato con deliberazione n. 67 del 3 maggio 2016 è stato recentemente aggiornato con la revisione del 2020. La versione aggiornata al 2020 al Cap 14.4. "Individuazione dei luoghi o impianti adatti allo smaltimento e al recupero dei rifiuti", prevede tra gli altri criteri di localizzazione: *"Gli impianti di compostaggio di rifiuti possono essere localizzati in area agricola esclusivamente qualora l'attività sia svolta da soggetto qualificabile come imprenditore agricolo e sia funzionale a produrre compost per la medesima impresa agricola ovvero per le imprese agricole con esso consorziate."*

nella fattispecie in esame, pur rilevando che trattasi di un adeguamento funzionale di un impianto per il recupero di rifiuti non pericolosi esistente, ma che tale intervento comporta anche un ampliamento dell'area attualmente autorizzata, allo stato attuale censita come area agricola, si evidenzia che l'impianto, nella sua configurazione di progetto, produrrà un quantitativo di compost compatibile con la superficie totale delle aziende agricole di proprietà e/o alla stessa consorziate;

l'area in esame non presenta caratteristiche tali da rientrare nei criteri di esclusione, per le aree non idonee alla realizzazione di impiantistica per la gestione dei rifiuti urbani, previsti dall'aggiornamento del P.P.G.R. e, pertanto, non rientra nella perimetrazione delle aree non idonee;

per quanto riguarda il fabbisogno impiantistico, considerato che il bacino di riferimento dell'attuale impianto di compostaggio è prevalentemente costituito dal territorio regionale dell'Emilia-Romagna, dall'analisi effettuata dal proponente circa la domanda e l'offerta in detta regione, si evince che:

- la produzione complessiva di FORSU e rifiuti verdi, derivante da raccolta differenziata, è stimata pari a 814.497 t;
- la quantità di FORSU e rifiuti verdi, avviata ad impianti di compostaggio, digestione anaerobica compostaggio e sola digestione anaerobica, ubicati in regione, ammonta a 700.742 t;

in conclusione, in Regione Emilia-Romagna, esiste uno squilibrio tra quantità prodotta e gestita, dell'ordine di 113.755 t, che giustifica il previsto incremento delle capacità di trattamento da 20.000 t/anno a 35.000 t/anno;

si ritengono pertanto esaustive le valutazioni effettuate in merito;

compatibilità territoriale e urbanistica

nella documentazione presentata si fa riferimento al POC e al RUE anziché al PUG approvato, il quale individua l'area dell'impianto oggetto dell'AU approvata con DET-AMB-2019-2315 del 15/05/2019 in "territorio rurale" quale "area oggetto di procedimento speciale, ai sensi dell'art. 1.7, comma 2, della Disciplina urbanistica; mentre la nuova area d'intervento solo in "territorio rurale". Pertanto, l'ampliamento del progetto non è conforme al Piano Urbanistico Generale (PUG) vigente. L'adeguamento a detto Piano potrà essere attuato a seguito dell'esito favorevole di un procedimento unico ai sensi dell'art. 53 della L.R. 24/2017 o dall'art. 8 del D.P.R. 160/2010 e loro s. m. i e subordinatamente all'attuazione delle misure di mitigazione e compensazione necessarie, che il proponente dovrà definire in base ad una Verifica Integrata di Sostenibilità Territoriale e Ambientale (VISTA), come da indicazioni contenute nel parere dell'Unione Terre e Fiumiprot. Arpae PG/2023/103394 del 13/06/2023;

emissioni odorigene

relativamente alle nuove linee in ampliamento, tutti i comparti, potenziali sorgenti di emissioni, sia polverulente che odorigene, sono posti all'interno di edifici chiusi, posti in depressione, con la sola eccezione delle sezioni di maturazione secondaria, raffinazione e stoccaggio del compost finito, che risultano tutte sotto tettoia e tamponate con muri di varia altezza, tali da evitare fenomeni di dispersione di polveri, per azione eolica; inoltre il materiale, a valle dei precedenti stadi di biostabilizzazione accelerata (ACT) e di maturazione primaria insufflata, risulta totalmente stabilizzato e non costituisce sorgente di emissioni odorigene;

il comparto di biostabilizzazione accelerata è organizzato in n. 6 biocelle statiche aerate, delimitate da muretti perimetrali in c.a.p. e coperte da solaio, ciascuna avente dimensioni planimetriche utili 23,00 x 7,00 m, altezza utile 5,50 m;

ogni biocella è dotata di un ventilatore centrifugo, che insuffla l'aria, con tempistiche e durata funzionali alle esigenze di processo, per coprire la richiesta ossigenazione del materiale. Questa scelta consente di effettuare tutte le movimentazioni di materiale di carico e scarico della biocella completamente al coperto ed in un ambiente controllato dal punto di vista delle emissioni di vapori e odori, in quanto l'ambiente è mantenuto in leggera depressione dall'aspirazione di aria interna da parte dei ventilatori delle biocelle e dai ventilatori a servizio del biofiltro esistente;

per quanto riguarda l'impianto esistente, dato che i cicli lavorativi sono previsti all'aperto, le uniche emissioni generate durante le fasi di esercizio, sono costituite dalle emissioni diffuse. Stante la tipologia di materiali trattati, rappresentati esclusivamente da materiali a matrice lignocellulosica, non sono attese emissioni odorigene tali da provocare molestie olfattive ai recettori individuati;

al fine di considerare l'impatto emissivo sui recettori esposti sulla rete viaria in relazione all'incremento deimezzi pesanti in entrata/uscita dall'impianto nello scenario di progetto, sono state effettuate delle misure puntuali di concentrazione in aria generate dalle emissioni del materiale trasportato dai mezzi pesanti in movimento;

dall'analisi dei risultati in tutti i recettori si riscontrano valori di concentrazione odorigena ampiamente inferiori alla soglia stabilita dai criteri di accettabilità. L'incidenza massima delle emissioni indotte dalle sorgenti sui recettori, si attesta al massimo a circa il 9,87 % della soglia limite, nel recettore R1 (Edificio residenziale-rurale);

il pennacchio di dispersione presenta valori massimi di concentrazione odorigena limitati all'area in prossimità dell'impianto stesso e mai superiori a 4 ouE/m³;

si ritiene pertanto che tale aspetto, potenzialmente critico, venga gestito in modo da evitare problematiche che possano arrecare disturbo ai recettori prossimi all'impianto;

rumore

il Comune di Copparo, mediante la zonizzazione acustica del proprio territorio, approvata in Variante con delibera di C.C. n. 60, del 26 ottobre 2004 ed in seguito recepita dalla nuova zonizzazione acustica strategica dell'Unione Terre e Fiumi del

2013, assoggetta l'area d'intervento in classe III, aree di tipo misto;

in conformità alle prescrizioni ARPAE, indicate nella DGR n. 1073/2012, al fine di perseguire il rispetto dei limiti del Piano di classificazione acustica comunale per l'area in esame ed il rispetto del criterio differenziale ai ricettori, il Gestore ha installato n. 2 barriere antirumore di altezza complessiva pari a m 4,00 lungo il confine Nord e Sud del piazzale di lavorazione esistente, quale continuità dei n. 5 box previsti per l'accumulo del materiale in entrata ed uscita;

inoltre, a seguito dell'ultima variante autorizzata del 2018, si prevede di traslare verso Ovest l'intero gruppo di box e la rotazione degli stessi, con lato aperto ad occidente; pertanto, in direzione dei ricettori, vi saranno due ostacoli alla propagazione del suono, costituiti dalle medesime barriere antirumore, e le pareti del box di contenimento materiali, di altezza pari a 4,15 m;

tali opere di mitigazione acustica realizzate permettono di mantenere il clima acustico e le pressioni esercitate dalle sorgenti, a valori inferiori ai limiti di zona;

le simulazioni eseguite hanno evidenziato, in via previsionale, come il progetto in esame, in corrispondenza dei ricettori sensibili più influenzati dall'azienda, non determina evidenti variazioni sui limiti assoluti di zona, per il periodo in cui si svolgerà l'orario di attività della azienda (periodo diurno e notturno). L'analisi sui livelli di emissione effettuata anche sui confini aziendali evidenzia il pieno rispetto dei limiti di zona, fatta eccezione sul lato Ovest, nel periodo notturno, lato sul quale si sono apportate le movimentazioni sopradescritte;

analogamente si può affermare che anche il criterio differenziale venga rispettato su entrambi i ricettori sensibili considerati, non superando nella situazione post operam i limiti di variazioni ammessi rispetto al valore "residuo" valutato ad attività spenta, per quanto previsto dal D.P.C.M. 14 Novembre 1997, all'Art.4;

impatti cumulativi

attualmente non vi sono, in un intorno significativo, impianti analoghi o di altra natura che possano generare impatti da valutare congiuntamente al progetto in esame;

componente idraulica

la vasca di laminazione (VB), del tipo "a cielo aperto", è stata dimensionata sulla base delle prescrizioni tecniche riportate nella Delibera del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara n. 61, del 04 dicembre 2009, per le aree di nuova urbanizzazione aventi una superficie fino a 5.000 m², assumendo come volume minimo invasabile, il valore di 215 m³/ha, determinano in tal modo una volumetria minima richiesta di (0,212 ha x 215 m³/ha) = 45,58 m³. La capienza massima della vasca di laminazione realizzata è pari 47 m³, con un'altezza massima di invaso interna pari a 45 cm, tenuto conto della quota di ingresso del collettore di alimentazione della vasca. La vasca, interamente con arginature in terra, è posizionata sul lato Nord dell'area;

ai fini della valutazione degli effetti indotti dallo scarico sulla funzionalità del recettore terminale, rappresentato dalla Fossetta Piumana che, attraverso una serie di impianti idrovori, recapita le proprie acque nel Po di Volano, considerando sia le acque di prima pioggia pretrattate, relative alle linee esistenti, sia da quelle di seconda pioggia e dei pluviali, risulta una portata di scarico pari a circa 33 m³/giorno, dato che tutte le altre tipologie di reflui vengono ricircolate, oppure accumulate in vasche di raccolta e periodicamente avviate ad impianti esterni;

si ritiene che soluzioni progettuali adottate per la gestione delle acque risultino in linea con quanto previsto dalla Deliberazione Consorziale n. 61/2009, come confermato anche dal parere del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara, acquisito in sede di istruttoria (prot. Arpae PG/2023/107292 del 20/06/2023);

RITENUTO CHE:

visti i criteri pertinenti per la verifica di assoggettabilità a VIA indicati nell'Allegato V alla Parte II del d.lgs. 152/06;

rilevato che dall'esame istruttorio svolto da ARPAE sul progetto, di cui alla richiamata relazione conclusiva per la procedura di verifica di assoggettabilità a VIA acquisita con nota prot. PG.2023.1073213 del 26 ottobre 2023, sulla base della documentazione presentata e delle osservazioni e dei contributi pervenuti, ed effettuata una attenta valutazione del progetto su base ambientale, non emergono elementi che possano far prevedere effetti negativi significativi sull'ambiente;

il progetto denominato "Interventi di adeguamento funzionale dell'esistente impianto per il recupero di rifiuti non pericolosi,

finalizzati all'incremento della capacità di trattamento a 35.000 t/anno" localizzato nel comune di Copparo (FE), località S. Apollinare, può essere escluso dalla ulteriore procedura di VIA nel rispetto delle condizioni di seguito elencate (contenute altresì nel determinato), oltre a quelle già previste negli elaborati depositati alla presentazione dell'istanza:

1. nell'ambito del procedimento autorizzativo di AIA, il Gestore deve valutare la possibilità di recuperare le acque di laminazione (seconde piogge e pluviali) per le attività interne all'installazione;
2. il Gestore deve presentare nell'ambito del procedimento autorizzativo di AIA documentazione atta a dimostrare la qualifica di End of Waste dei prodotti ottenuti (compost e cippato) dai trattamenti R3, con riferimento a quanto previsto dall'art. 184 ter del Dlgs 152/2006 e le Linee Guida SNPA 41/2022;
3. rispetto al punto precedente si evidenzia inoltre la necessità di descrivere le tipologie di rifiuti in ingresso rientranti nei codici per cui si chiede l'autorizzazione (es EER 150103 e EER 200138) per verificare la conformità a quanto previsto dal D.Lgs 75/2010 per la produzione di ammendanti e all'Allegato X alla parte V del Dlgs 152/2006 per la produzione di cippato; quindi, non solo omologa ma anche origine. Infatti, per produrre queste tipologie di EOW/ammendanti è richiesto che i rifiuti organici/legnosi non siano trattati. Il Gestore dovrà quindi indicare, nell'ambito del procedimento autorizzativo di AIA, le procedure di valutazione e caratterizzazione dei rifiuti in ingresso per rispondere a questo requisito;

per una migliore definizione degli iter autorizzativi successivi si riportano le principali indicazioni fornite dagli Enti competenti in relazione alle autorizzazioni/pareri da rilasciare:

- la gestione delle acque meteoriche dell'intera installazione dovrà essere conforme a quanto previsto dalla DGR 286/2005 e dalla Linea Guida applicativa DGR 18760/2006, in particolare:
 - tutte le acque meteoriche dilavanti superfici in cui sono presenti rifiuti stoccati e non coperti dovranno essere trattate con impianto di depurazione in continuo e non solo i primi 5 mm, relativi alle acque di prima pioggia;
 - la relazione tecnica dovrà contenere anche i parametri dimensionali dei sistemi di trattamento esistenti e di

progetto;

- per quanto riguarda le aree dei piazzali che il Gestore dichiara non sporcanti, dovrà essere inviato un Piano di Gestione delle aree impermeabili scoperte. In tale Piano dovrà essere fornita una dettagliata descrizione delle modalità organizzativo - gestionali e degli accorgimenti tecnici o strutturali predisposti o che si intendono predisporre per evitare la contaminazione delle acque meteoriche;
 - i pozzetti di campionamento degli scarichi devono essere posti immediatamente a monte del corpo ricettore, senza confluenze a valle con altri scarichi;
- il proponente dovrà presentare la documentazione meglio specificata nella nota del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara acquisita con prot. Arpae PG/2023/107292 del 20/06/2023;
 - per rendere l'intervento conforme al Piano Urbanistico Generale (PUG) vigente, dovrà essere presentata la documentazione necessaria, meglio specificata nella nota dell'Unione dei Comuni Terre e Fiumi, acquisita con prot. Arpae PG/2023/103394 del 13/06/2023;
 - il proponente dovrà presentare al Comune di Copparo il documento "Piano del Traffico" che sia il più possibile esaustivo e che mostri dettagliatamente la partenza dai luoghi di approvvigionamento e la destinazione dei materiali di risulta (percolati e compost);
 - il proponente verifichi circa la presenza di altre attività soggette ai procedimenti di prevenzione incendi di cui all'allegato I del D.P.R. 151/2011; in tal caso dovranno essere attivate le procedure previste dagli artt. 3 o 4 del D.P.R. 151/2011;
 - prima dei lavori si dovrà ottemperare a quanto previsto nel parere espresso dal Settore - Lavori pubblici, Pianificazione Territoriale, Mobilità P.O. - Progettazione e Antisismica Servizio Associato Sismica (S.A.S.) della Provincia di Ferrara acquisito al PG/2023/91193 del 24/05/2023;

VISTI:

- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- la legge 11 settembre 2020, n. 120 n. "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76,

recante «Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitali»»;

- la legge regionale 20 aprile 2018, n. 4 "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti;

RICHIAMATI:

- la legge regionale 26 novembre 2001, n.43 "Testo Unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna";
- la deliberazione di Giunta regionale 27 marzo 2023 n. 474 "Disciplina Organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale. Aggiornamenti in vigore dal 1 aprile 2023 a seguito dell'entrata in vigore del Nuovo Ordinamento Professionale di cui al Titolo III del CCNL funzioni locali 2019/2021 e del PIAO 2023/2025";
- la deliberazione di Giunta regionale 07 marzo 2022 n. 325 "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale", con decorrenza dal 1° aprile 2022;
- la deliberazione di Giunta regionale 21 marzo 2022 n. 426 "Riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori Generali e di Agenzia";
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 25 marzo 2022 n. 5615 "Riorganizzazione della Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente. Istituzione Aree di lavoro. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di posizione organizzativa";
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 19 dicembre 2022 n. 24717 "Conferimento incarichi dirigenziali presso la Direzione Generale Cura Del Territorio e dell'ambiente";
- la deliberazione di Giunta regionale 10 aprile 2017 n. 468 "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna", da applicare in combinato disposto e coerenza con quanto previsto successivamente dalla citata deliberazione n. 324/2022;
- le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale del 13 ottobre 2017 PG/2017/0660476 e del 21 dicembre 2017 PG/2017/0779385 contenenti le indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposto in attuazione della sopra citata deliberazione n. 468/2017;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli

obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;

- la deliberazione di Giunta regionale 13 marzo 2023 n. 380, “Approvazione Piano Integrato delle Attività e dell'organizzazione 2023-2025”;
- la determinazione 9 febbraio 2022 n. 2335 “Direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal decreto legislativo n. 33 del 2013. Anno 2022”;

ATTESTATO che il sottoscritto dirigente, responsabile del procedimento, non si trova in situazione di conflitto, anche potenziale, e di interessi;

ATTESTATA la regolarità amministrativa del presente atto;

DETERMINA

a) di escludere dalla ulteriore procedura di V.I.A., ai sensi dell’art. 11, comma 1, della legge regionale 20 aprile 2018, n. 4, il progetto denominato “Interventi di adeguamento funzionale dell’esistente impianto per il recupero di rifiuti non pericolosi, finalizzati all’incremento della capacità di trattamento a 35.000 t/anno” localizzato nel comune di Copparo (FE), località S. Apollinare, proposto da Recicla S.r.l., per le valutazioni espresse in narrativa, nel rispetto delle condizioni ambientali di seguito indicate:

1. nell’ambito del procedimento autorizzativo di AIA, il Gestore deve valutare la possibilità di recuperare le acque di laminazione (seconde piogge e pluviali) per le attività interne all’installazione;
2. il Gestore deve presentare nell’ambito del procedimento autorizzativo di AIA documentazione atta a dimostrare la qualifica di End of Waste dei prodotti ottenuti (compost e cippato) dai trattamenti R3, con riferimento a quanto previsto dall’art. 184 ter del Dlgs 152/2006 e le Linee Guida SNPA 41/2022;
3. rispetto al punto precedente si evidenzia inoltre la necessità di descrivere le tipologie di rifiuti in ingresso rientranti nei codici per cui si chiede l'autorizzazione (es EER 150103 e EER 200138) per verificare la conformità a quanto previsto dal D.Lgs 75/2010 per la produzione di ammendanti e all’Allegato X alla parte V del Dlgs 152/2006

per la produzione di cippato; quindi, non solo omologa ma anche origine. Infatti, per produrre queste tipologie di EOW/ammendanti è richiesto che i rifiuti organici/legnosi non siano trattati. Il Gestore dovrà quindi indicare, nell'ambito del procedimento autorizzativo di AIA, le procedure di valutazione e caratterizzazione dei rifiuti in ingresso per rispondere a questo requisito;

- b) di disporre che la verifica dell'ottemperanza delle condizioni ambientali di cui alla lettera a), punti 1, 2 e 3, dovrà essere effettuata da ARPAE
- c) di disporre che il progetto dovrà essere realizzato coerentemente a quanto dichiarato nello studio ambientale preliminare e che dovrà essere trasmessa ad ARPAE Ferrara e alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni, entro sessanta (60) giorni dalla data di fine lavori, la certificazione di regolare esecuzione delle opere, ai sensi dell'art. 28, comma 7-bis, del d.lgs. 152/06, comprensiva di specifiche indicazioni circa la conformità delle opere rispetto al progetto depositato e alle condizioni ambientali prescritte;
- d) di dare atto che dovrà essere trasmessa la documentazione contenente gli elementi necessari alla verifica dell'ottemperanza delle condizioni ambientali contenute nel provvedimento verifica di assoggettabilità a VIA all'Ente individuato al precedente punto b) per la relativa verifica ai sensi dell'art. 28, comma 3, del d. lgs. 152/2006. Si specifica che è disponibile apposita modulistica per agevolare l'invio della documentazione reperibile al seguente link: <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/sviluppo-sostenibile/approfondimenti/documentazione/verifica-di-ottemperanza>. L'Ente preposto alla verifica dovrà trasmetterne l'esito ad ARPAE SAC di Ferrara e alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni, ai fini della pubblicazione nella banca dati delle valutazioni ambientali;
- e) di dare atto che la non ottemperanza delle condizioni ambientali contenute nel provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA sarà soggetta a diffida e ad eventuale sanzione, ai sensi dell'art. 29 del d.lgs. 152/2006;
- f) di stabilire l'efficacia temporale per la realizzazione del progetto in 5 anni; decorso tale periodo senza che il progetto sia stato realizzato, il provvedimento di screening deve essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza

del proponente, di specifica proroga da parte dell'autorità competente;

- g) di trasmettere copia della presente determina al Proponente Recicla S.r.l., al Comune di Copparo, alla Provincia di Ferrara, all'AUSL di Ferrara, all'ARPAE di Ferrara, Unione dei Comuni Terre e Fiumi, Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio, Comando Provinciale Vigili Del Fuoco - Ferrara, Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara;
- h) di pubblicare, per estratto, la presente determina dirigenziale sul BURERT e, integralmente, sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;
- i) di rendere noto che contro il presente provvedimento è proponibile il ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro sessanta giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni; entrambi i termini decorrono dalla data di pubblicazione sul BURERT;
- j) di dare atto, infine, che si provvederà alle ulteriori pubblicazioni previste dal Piano triennale di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 7 bis, comma 3, del d.lgs. 33/2013.

DENIS BARBIERI